

ASPETTANDO "LA BOTANICA DI LEONARDO": UN GELSO IN UN DODECAEDRO IN PIAZZA DELLA SIGNORIA A FIRENZE

FIRENZE\ aise\ - Un grande poliedro con all'interno un albero di gelso: l'installazione, allestita nel corso di due notti di lavoro, è stata svelata in Piazza della Signoria, nel cuore di Firenze, tra lo stupore e la curiosità dei presenti. La struttura, nuova presenza temporanea posizionata tra i capolavori del Rinascimento fiorentino, a pochi passi da Palazzo Vecchio, dalla Statua equestre di Cosimo I e dalla fontana del Nettuno è un grande simbolo – alto sei metri – che anticipa e presenta i contenuti della mostra "La botanica di Leonardo. Per una nuova scienza tra Arte e Natura". L'esposizione, che prenderà il via il prossimo 13 settembre a Firenze nel Museo di Santa Maria Novella, è un tassello fondamentale nel percorso che la città ha dedicato alle celebrazioni leonardiane. "Questa nuova installazione è una suggestiva anteprima della nuova, grande mostra su Leonardo che organizziamo a Firenze nell'anno dedicato al genio di Vinci", ha dichiarato il sindaco Dario Nardella. "Dopo la mostra sul Verrocchio, a Palazzo Strozzi, dedicata al maestro di Leonardo, alla quale il Comune ha prestato il Putto con delfino, e la selezione dei fogli del Codice Atlantico esposti a Palazzo Vecchio, chiuderemo l'anno con un altro grande progetto, dedicato agli studi naturali e botanici di Leonardo grazie a una collaborazione con Aboca, nostra partner nella gestione delle farmacie. Con quest'opera inoltre", ha aggiunto il sindaco, "rinnoviamo la tradizione di Firenze come luogo naturale dell'arte pubblica, alla contaminazione di stili, alle sfide inedite: siamo pronti, grazie a Leonardo, a reinventarci la Firenze del futuro". Il poliedro, con la presenza "verde" del gelso, inviterà i milioni di visitatori della Piazza a riflettere su uno dei grandi ed innumerevoli interessi del genio di Vinci, che saranno presentati in mostra in un modo del tutto inedito. La grande passione per la botanica e per l'osservazione della natura, le numerose intuizioni e indagini sulle forme del mondo vegetale e in generale sul sistema del vivente: tanti temi che evidenzieranno la profondità del pensiero leonardiano, ricco di implicazioni anche per la contemporaneità. Perché un dodecaedro? Per gli antichi Greci e per i neoplatonici rinascimentali il dodecaedro rappresentava l'intero universo, mentre altri quattro corpi regolari rappresentavano i quattro elementi: la terra (esaedro), l'aria (ottaedro), l'acqua (icosaedro) e il fuoco (tetraedro). "In quest'ottica il Dodecaedro rappresenta l'unità del Tutto e suggerisce di allargare le nostre visioni riduzionistiche a nuovi spazi temporali, dimensionali e concettuali", spiega Valentino Mercati, fondatore e presidente di Aboca. Quanto al gelso (*Morus Alba L.*), invece, basti pensare che si tratta di una delle piante più amate da Leonardo, il quale lo ha rappresentato, come tema unico, nella sala delle Asse del Castello Sforzesco di Milano restaurata in occasione del Cinquecentenario della morte dell'artista. Questa presenza vegetale, evocativa della grande decorazione milanese, echeggia la sapienza di Leonardo quale grande botanico. "Il gelso rappresenta i misteri della natura che, ove capiti dall'uomo con rispetto ed umiltà, potranno dare più benefici rispetto a quelli delle sostanze artificiali che non possono e non potranno convivere con il Sistema del Vivente", aggiunge Mercati, che conclude con un auspicio: quello di portare con questo progetto "soprattutto una nuova riflessione sul rapporto scienza e natura, finalizzato in particolare a favore della salute e della sostenibilità". Insieme Gelso e Dodecaedro sono il simbolo della mostra "La Botanica di Leonardo. Per una nuova scienza tra Arte e Natura" che presenterà gli studi, le intuizioni e le indagini del Maestro di Vinci. La natura è un'entità in movimento i cui schemi si riflettono a livello di micro e macro cosmo: il concetto di "pensiero sistemico" di Leonardo da Vinci nasce da questo assunto di base che il Genio toscano, cento anni prima di Galileo e Bacon, sviluppò attraverso un nuovo approccio empirico allo studio del mondo naturale. Da qui l'osservazione sistemica dei processi e la decodificazione dei dati attraverso l'alfabeto della scienza, la matematica. Fu il principio del "metodo scientifico" moderno e contemporaneo. L'ideazione e lo sviluppo del progetto sono state affidate a Stefano Mancuso, una tra le massime autorità mondiali nel campo della neurobiologia vegetale, Fritjof Capra, fisico e teorico dei sistemi fondatore e direttore del Center for Ecoliteracy a Berkeley in California, e Valentino Mercati, fondatore e presidente di Aboca. Il coordinamento scientifico è di Valentina Zucchi, MUS.E. L'ideazione e la produzione sono di Aboca con l'organizzazione e il coordinamento di MUS.E. La mostra è promossa dal Comune di Firenze e dai Musei Civici Fiorentini. (aise)